



Unità Pastorale delle parrocchie
S. Bernardetta e S. Giovanni Bono
alla Barona - Milano

5. PER GUARDARE AL NOSTRO ESSERE COMUNITÀ CRISTIANA

Dal Vangelo secondo Matteo cap. 18

21 Allora Pietro gli si avvicinò e gli disse: «Signore, quante volte dovrò perdonare al mio fratello, se pecca contro di me? Fino a sette volte?». **22** E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette, ma fino a settanta volte sette.

23 A proposito, il regno dei cieli è simile a un re che volle fare i conti con i suoi servi. **24** Incominciati i conti, gli fu presentato uno che gli era debitore di diecimila talenti. **25** Non avendo però costui il denaro da restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, con i figli e con quanto possedeva, e saldasse così il debito. **26** Allora quel servo, gettatosi a terra, lo supplicava: Signore, abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa. **27** Impietositosi del servo, il padrone lo lasciò andare e gli condonò il debito. **28** Appena uscito, quel servo trovò un altro servo come lui che gli doveva cento denari e, afferratolo, lo soffocava e diceva: Paga quel che devi! **29** Il suo compagno, gettatosi a terra, lo supplicava dicendo: Abbi pazienza con me e ti rifonderò il debito. **30** Ma egli non volle esaudirlo, andò e lo fece gettare in carcere, fino a che non avesse pagato il debito.

31 Visto quel che accadeva, gli altri servi furono addolorati e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. **32** Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: Servo malvagio, io ti ho condonato tutto il debito perché mi hai pregato. **33** Non dovevi forse anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te? **34** E, sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non gli avesse restituito tutto il dovuto. **35** Così anche il mio Padre celeste farà a ciascuno di voi, se non perdonerete di cuore al vostro fratello».

“Non dovevi forse anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?” Il fondamento del mio rapporto con l'altro è l'imitazione del rapporto che l'Altro ha con me: quanto il Signore ha fatto con me è principio di quanto io faccio col fratello.

La giustizia del Figlio, che introduce nel regno del Padre, non è quella che ristabilisce parità, secondo la regola: chi sbaglia paga. È una giustizia superiore, propria di chi ama, che è in debito verso tutti: all'avversario deve la riconciliazione, al piccolo l'accoglienza, allo smarrito la ricerca, al colpevole la correzione, al debitore il condono. È la disparità della giustizia divina, che è misericordia, dono e perdono.

Alla giustizia della legge che uccide, succede quella dello Spirito che dà la vita. Le colpe altrui nei miei confronti mi permettono di perdonare come sono perdonato.

Ciò che mi dà tanto fastidio e mi fa dire: “Sarebbe bello se non ci fosse!”, è paradossalmente ciò che mi aiuta a diventare come Dio. Verrebbe da dire: “Meno male che c'è il male!”. Non per questo devo farlo; tuttavia è vero che dove abbonda il peccato, sovrabbonda la grazia. Il male che faccio è l'occasione che, facendomi sentire perdonato di più, mi fa amare di più il Signore; il male che subisco è, a sua volta, l'opportunità di perdonare e amare di più i fratelli, diventando sempre più simile al Signore.

Il brano si divide in due parti: i vv 21-22 contengono il dialogo tra Pietro e Gesù sul perdono illimitato, i vv 23-35 contengono una parabola che ne mostra il motivo.

Questa parabola, propria di Matteo, posta a conclusione del discorso sulla comunità, è un'esortazione al perdono. Si può stare insieme non perché non si sbaglia o non ci si offende, ma perché si è perdonati e si perdona. Il male, invece di dividere e isolare l'uno dall'altro, unisce e rinsalda nel perdono reciproco. Proprio nella comunità esce il male – e dove potrebbe uscire se non in essa, dal momento che tutta la legge si compendia nell'amore del fratello? Il perdono è la vittoria costante dell'amore.

È utile tenere presente che si può perdonare all'altro solo se si sa perdonare a se stessi. E si perdona a se stessi se si accetta di essere perdonati dal Dio.

Gesù è il Figlio che ama i fratelli come è amato dal Padre.

La Chiesa riceve la vita dal perdono e la mantiene perdonando: l'amore ricevuto e accordato, come la fa nascere, così la fa vivere.